

LE MISURE DI SICUREZZA DETENTIVE NEGLI ISTITUTI DEL MODENESE NEGLI ANNI 2005 E 2006 OSSERVAZIONI E PROBLEMATICHE

PATRIZIA TAROZZI*

SOMMARIO: Premessa. - Un'osservazione sugli internati. - Nota metodologica. - 1. Presenze negli istituti e incarichi. - 2. Provenienza "giuridica" degli internati. - 3. Età degli internati. - 4. Problematiche degli internati. - 5. Distribuzione territoriale degli internati e delle misure di sicurezza detentive. - 6. Caratteristiche delle misure di sicurezza detentive in esecuzione. - 7. Esiti delle misure di sicurezza detentive. - 8. Gli internati gravitanti nel territorio modenese. - 9. Conclusioni.

Premessa.

L'applicazione dell'indulto (legge 241/2006) e la conseguente riduzione del carico di lavoro ha favorito all'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Modena l'avvio di una riflessione sull'esecuzione della misura di sicurezza detentiva (abbreviata in seguito in m.s.d).

La circostanza che nel territorio di competenza siano dislocate la Casa di Lavoro di Saliceta S. Giuliano e quella di Castelfranco Emilia – istituto quest'ultimo, riconvertito in Casa di Reclusione nell'anno 2004, che conserva attiva una sezione per internati – rende il personale di servizio sociale di quel servizio esperto conoscitore dell'istituto della m.s.d.

La conoscenza esperienziale che deriva dal coinvolgimento operativo "nel trattamento individualizzato" delle persone sottoposte alla m.s.d. si traduce sovente nella faticosa ricerca di interventi capaci di trovare risposte o soluzioni ai problemi che presentano

* Dirigente penitenziario. Direttore UEPE Modena

gli internati. Rimane sottotraccia, nella dimensione quotidiana del lavoro nel quale prevale l'urgenza di attivare interventi e assicurare riscontri, il flusso delle informazioni che costituiscono l'ossatura dei fenomeni o, in questo caso micro fenomeni, che ne consentono la conoscenza e la lettura d'insieme, l'affiorare degli interrogativi e delle possibili dimensioni prospettiche.

L'UEPE di Modena si occupa di internati dal 1979, anno in cui con l'apertura degli allora C.S.S.A furono attribuite competenze istituzionali in materia di m.s.d.. Gli stessi operatori del Servizio hanno identificato, proprio sulla base della conoscenza esperienziale, in alcune connotazioni particolari i tratti salienti che caratterizzano l'esecuzione della m.s.d.

In breve, per il dato di conoscenza che deriva dall'esperienza del lavoro sul caso, le persone soggette alla m.s.d.

- approdano agli istituti della Casa di Lavoro di Modena da tutt'Italia;

- rientrano nel territorio d'origine sia in presenza di un radicamento consolidato (relazioni familiari, lavorative e sociali) che in forza dell'unico riferimento che può essere fornito dai servizi sanitari e sociali di provenienza;

- in assenza di riferimenti permangono più a lungo nel territorio modenese;

- la marginalità delle condizioni soggettive (esiti di lunghe carcerazioni, deprivazione sociale, culturale ed economica). Sono questi i fattori prevalenti che ne condizionano la difficoltosa fuoriuscita.

La possibilità di testare, confrontando, seppur per un periodo minimo, i dati quantitativi riferiti agli incarichi esperiti nel biennio 2005 e 2006 ha il significato di legittimare, piuttosto che inficiare, una tendenza percepita ma priva di una verifica, per quanto possibile oggettivata dalla valutazione d'insieme del micro fenomeno gestito.

Il testo che segue, rivisto per le esigenze di stampa, è stato poi la traccia alla ricerca di un confronto con gli interlocutori che costituiscono il Comitato Locale Carcere ed Esecuzione Penale Adulti dei comuni di Modena e Castelfranco E. che prende le mosse dall'esigenza di conoscere e con-dividere le problematiche che presenta e riveste la popolazione che – quale internata – transita negli Istituti modenesi.

Questo tentativo – proprio per la complessità che comporta l'esecuzione della misura di sicurezza detentiva distinguendola dalle caratteristiche che assume l'esecuzione penale detentiva tout-court – può essere utile almeno a ri-conoscere e distinguere le

problematicità specifiche che presentano e assommano le persone soggette alla m.s.d. ed in particolare, per gli anni 2005 e 2006, le caratteristiche che hanno connotato gli internati che hanno gravitato sul territorio modenese per assenza di altri riferimenti e/o per la carenza di risorse personali che ne sostengano l'autonomia.

Obiettivo primario del confronto è stato valutare e ragionare insieme, coi sevizi delle municipalità, sulle iniziative e gli accordi operativi utili per mantenere e assicurare livelli di interventi e livelli di assistenza - sostenibili e programmabili a livello locale - per fronteggiare l'esclusione sociale di cui sono portatori le persone soggette a m.s.d. che, come internate, gravano sul territorio modenese.

I dati osservati come si diceva sono relativi ad un micro-universo, descrivono un fenomeno di nicchia che, in quanto tale, è peculiare non per l'entità, ma per la variegata combinazione prodotta dall'accumulo o dall'assimilazione degli effetti dell'emarginazione.

Un'osservazione sugli internati

La misura di sicurezza è un istituto previsto dal Codice Penale applicato in relazione alla pericolosità sociale che si desume dal reiterarsi di condotte antiggiuridiche o dalla loro gravità.

La misura di sicurezza può essere comminata nella forma della libertà vigilata o con modalità più restrittive sotto forma di internamento in Casa di Lavoro o Colonia Agricola. È disposta dall'Autorità Giudiziaria o in fase di giudizio (in relazione al titolo di reato) o in fase di valutazione da parte della Magistratura di Sorveglianza dopo un congruo numero di reati della stessa indole.

Il periodo minimo di applicazione varia da un anno a tre anni al termine del quale - a differenza che per la pena detentiva la cui fine coincide con l'entità corrispettiva alla condanna irrogata - occorre procedere al riesame da parte del Magistrato di Sorveglianza per accertare se la pericolosità sia scemata, cessata o permanga. Le condizioni pertanto per una dichiarazione di revoca della pericolosità alla misura dei sottoposti, richiedono costantemente l'attivazione di percorsi di reinserimento e di cura perché le condizioni soggettive, ma anche familiari e sociali siano rivalutate.

Si precisa che l'argomento esclude le Case di Cura e Custodia e gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari come luoghi di internamento per i prosciolti o per i sottoposti a dichiarazione di seminfermità mentale per le diverse connotazioni sanitarie che implicano.

Nel territorio nazionale sono attive Case di Lavoro o sezioni di Istituti Penitenziari con funzione di Case di Lavoro:

- in Sicilia presso la Casa di Reclusione di Favignana
- in Sardegna presso la Casa di Reclusione di Isili
- in Abruzzo presso la Casa di Reclusione di Sulmona
- in Emilia Romagna a Saliceta San Giuliano e presso la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.

L'applicazione e l'esecuzione della m.s.d. non implicano la permanenza in una Casa di Lavoro ma piuttosto l'avvio di programmi di trattamento, il sostegno di attività di accompagnamento al lavoro, e misure di supporto alla dimensione familiare e relazionale che consentano, nel tempo, la valutazione dell'indice di pericolosità sociale.

Ne consegue che se l'inizio dell'esecuzione della misura di sicurezza ha luogo con l'internamento in una Casa di Lavoro, il percorso d'uscita dalla misura di sicurezza presuppone e comporta la costruzione e la connessione della rete sociale e parentale propria del contesto e del territorio da cui la persona proviene.

Nota metodologica

La rilevazione effettuata si basa sull'esame degli incarichi (di collaborazione alle attività di osservazione e trattamento in istituto e/o di indagine socio-familiare richieste dalla Magistratura) relativi a persone sottoposte a m.s.d. e quindi internate presso la C.L. Saliceta S. Giuliano e la C.R. Castelfranco Emilia negli anni 2005 e 2006.

A parte la tabella iniziale, che distingue il numero degli internati (persone fisiche sottoposte a misura di sicurezza detentiva per le quali è stata richiesto un intervento al servizio sociale) ed il numero degli incarichi (atti amministrativi interni all'ufficio che individuano una serie di interventi relativi alla persona, serie di cui viene rilevata la data di inizio e la data di conclusione, e che possono essere più di uno per ogni persona fisica presa in esame), i dati esaminati si riferiscono agli incarichi assegnati ed eseguiti dagli assistenti sociali dell'UEPE di Modena.

Inoltre l'unità di misura temporale, per ovvia comodità, è l'anno solare; incarichi che si sono svolti attraverso i due anni solari considerati, sono stati calcolati in ogni singolo anno: quindi è esclusa a priori la somma dei dati dei due anni, poichè in parte duplicati.

Ne consegue che i dati relativi agli incarichi, poichè in parte ridondanti o rinnovati rispetto ai singoli internati, se possono apparire difettosi dal punto di vista puramente statistico, consentono altresì (come si vedrà meglio in seguito) una prima e migliore approssima-

zione qualitativa al lavoro svolto ed alle problematiche emergenti.

Per esemplificare banalmente, ma con chiarezza: il ripetersi di incarichi relativi ad un internato con problemi di tossicodipendenza e privo di riferimenti familiari fa acquisire alle variabili da lui rappresentate un maggiore rilievo statistico rispetto ad un unico incarico relativo ad un internato che non presenta particolari problematiche sanitarie o psico-sociali, dotato di riferimenti familiari e che ottiene in pochi anni la revoca della misura. Rimanendo sul calcolo delle persone fisiche rappresentate, a livello puramente matematico, le due situazioni dovrebbero avere uguale considerazione, ma la loro maggiore o minore problematicità e le numerose oppure minime attività svolte a loro favore rimarrebbero oscurate o scarsamente valutate. Viene inoltre meglio salvaguardata la rappresentazione della storia dei singoli internati (che può presentare variazioni importanti, p. es. di residenza, da un incarico al successivo) e le modalità reali (tecnico-amministrative) di lavoro dell'UEPE.

La parte finale, relativa all'esame dei percorsi degli internati che hanno tentato un inserimento nel modenese, riteniamo confermi la validità di questa scelta metodologica che ha l'obiettivo, pur nell'irrilevanza dei numeri rappresentati – poco più di una decina di persone – di testare quanto il protrarsi dell'assenza di riferimenti pregiudichi e comprometta l'uscita dalla m.s.d., la quale non ha il limite nel fine pena, ma nella presenza di riferimenti a sostegno di una testata capacità di tenuta che consente la valutazione di scemata pericolosità sociale. L'analisi proposta si configura quindi come uno strumento di dialogo e conoscenza del micro fenomeno, un lavoro utile a guardare, in una visione d'insieme, una realtà che nel quotidiano si gestisce caso per caso, a testare e contribuire allo sviluppo di pratiche di collaborazione condivise a livello interistituzionale (UEPE, Direzioni Case Lavoro, Magistratura di Sorveglianza e Comuni di Modena e Castelfranco E.) con i diversi attori istituzionali coinvolti nel livello gestionale organizzativo.

1. Presenze negli istituti e incarichi.

Negli anni 2005 e 2006 sono stati richiesti interventi al servizio sociale per circa duecento internati presenti complessivamente nei due istituti penitenziari, con significativo incremento nel 2006, a seguito dell'applicazione del provvedimento di indulto – provvedimento che ha fatto concludere eventuali espiazioni di pena, ma ha consentito l'avvio di eventuali misure di sicurezza previste alla conclusione della pena.

Come anticipato nella premessa, rispetto alla persone interna-

te, su richiesta delle Direzioni degli Istituti o e/o della Magistratura di Sorveglianza, sono state effettuate delle serie di interventi (amministrativamente racchiusi nel termine "incarico") da parte del personale di servizio sociale dell'UEPE di Modena.

Gli interventi hanno la funzione di attivare la richiesta di informazioni sulle singole persone internate interpellando gli interessati e promuovendo il coinvolgimento degli UEPE competenti per territorio di provenienza. Saranno questi UEPE a contattare i congiunti o i riferimenti indicati dagli internati e a raccogliere le indicazioni o le ipotesi trattamentali formulate o proposte dai servizi che hanno già prestato o possono prestare per il futuro supporto alla definizione di un progetto trattamentale.

La residenza anagrafica è elemento determinante per la presa in carico da parte di qualsiasi servizio territoriale.

Nei casi in cui non sussistano per gli internati riferimenti esterni utili alla definizione del progetto trattamentale concorrono i servizi che prestano la loro collaborazione con la direzione della Casa di Lavoro.

Le Figure 1.1 e 1.2 forniscono i dati relativi alle presenze in istituto ed agli incarichi del servizio sociale penitenziario di Modena.

Figura 1.1 Anno 2005 - Presenze e incarichi

Istituto	N° persone	N° incarichi	Rapporto persone/incarichi
C.R. Castelfranco Emilia	81	93	+ 14 %
C.L. Saliceta S. Giuliano	121	138	+ 14 %
T O T A L E	202		
T O T A L E "depurato"*	197 *	231	+ 17%

* Nota: n. 5 internati presso entrambi gli istituti nello stesso anno

Figura 1.2 Anno 2006 - Presenze e incarichi

Istituto	N° persone	N° incarichi	Rapporto persone/incarichi
C.R. Castelfranco Emilia	98	114	+ 16 %
C.L. Saliceta S. Giuliano	140	182	+ 30 %
TOTALE	238		
TOTALE "depurato"*	231 *	296	+ 28 %

* Nota: n. 7 internati presso entrambi gli istituti nello stesso anno

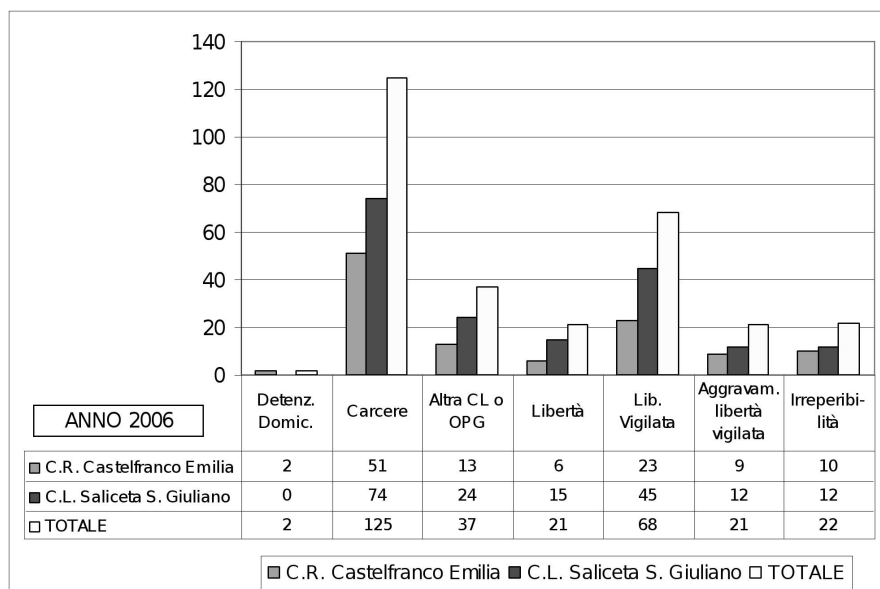
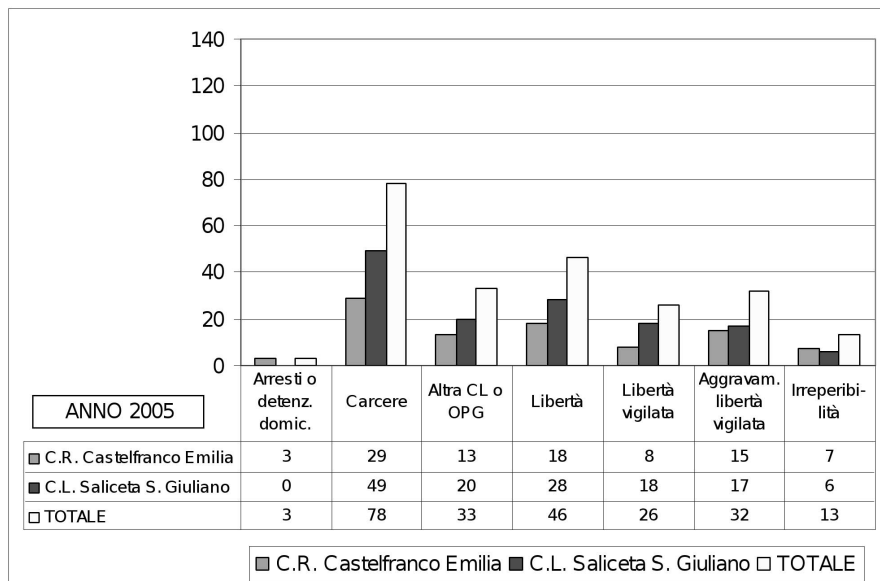
2. Provenienza "giuridica" degli internati.

La maggior parte degli internati (il 48,1% nel 2005, il 54,7% nel 2006), come mostrato nelle Figure 2.1-2.2, proveniva direttamente dagli istituti penitenziari (con nitido incremento nel 2006, dopo l'indulto) oppure da esito fallimentare o per lo meno ancora incerto della stessa misura di sicurezza (provenienza da irreperibilità o da aggravamento della libertà vigilata o da libertà vigilata/licenza).

La provenienza diretta dal carcere (e quindi la non fruizione di misure alternative) era indicativa della mancanza di programmi di reinserimento e di risorse socio-familiari carenti e sottolineava la necessità di una maggiore attenzione ed investimento nel trattamento nel corso della carcerazione, in previsione anche della successiva esecuzione della m.s.d. che avrebbe potuto beneficiare dei risultati, sia pure solo parzialmente positivi, degli eventuali interventi risocializzativi precedenti.

La residenza anagrafica, come si diceva in premessa, è elemento determinante per la presa in carico da parte di qualsiasi servizio territoriale. Il mantenimento delle residenze anagrafiche dei ristretti, evitandone la cancellazione per irreperibilità o consentendone la reinscrizione negli elenchi dei senza fissa dimora si è rivelato strumento imprescindibile per l'avvio di qualsiasi progetto trattamento esterno, specie quando si è resa necessaria la collaborazione ed il supporto dei servizi territoriali.

Figure 2.1 e 2.2 Provenienza 'giuridica' degli internati



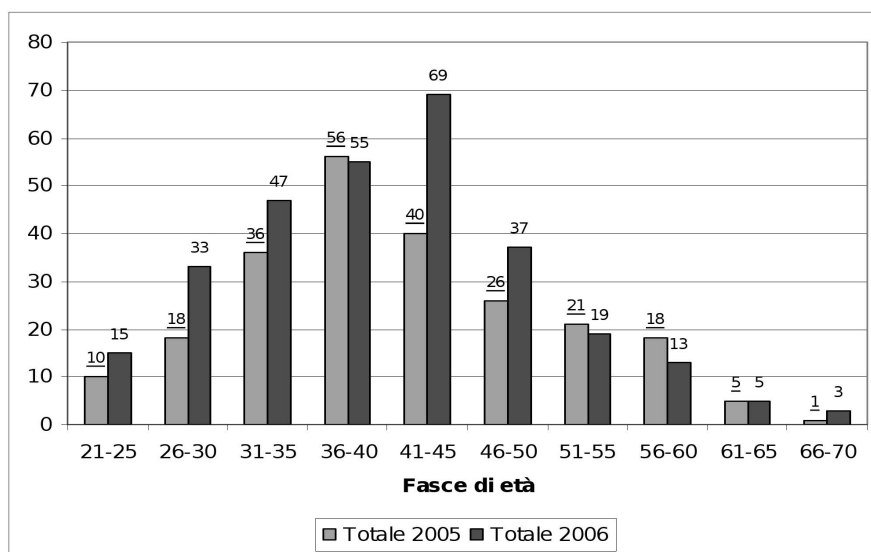
3. Età degli internati.

Per gli anni presi in considerazione l'età degli internati, all'avvio della m.s.d., ha seguito grosso modo una curva "naturale" che ha visto il suo tetto fra i 36 e i 45 anni; l'intervento dell'indulto ha provocato, fra il 2005 ed il 2006, un nitido spostamento verso la fascia 41-45 anni, rispetto a quella 36-40 (Figura 3.1).

La convessità della curva delle fasce di età è stata molto netta fra gli internati della C.L. Saliceta S. Giuliano e molto appiattita per gli internati della C.L. Castelfranco Emilia.

Oltre il 20% degli internati è risultato racchiuso nelle fasce (21-30 anni, da un lato, 56-70 anni dall'altro) ed ha segnalato due gravi situazioni di disagio e conseguenti problemi di trattamento (precoce solidificazione di una carriera delinquenziale, nel primo caso; cronicizzazione della carriera, che impedisce anche una sorta di "pensionamento", nel secondo).

Figura 3.1 Età degli internati all'avvio della m.s.d.



4. Problematiche degli internati.

Circa un terzo degli incarichi (81 su un totale di 231) per l'anno 2005 e pocomeno della metà per l'anno 2006 sono stati rivolti a situazioni classificate come "problematiche delinquenziali generi-

che". Con tale accezione si è inteso identificare le situazioni in cui, mancando gravi problemi personali e sussistendo un riferimento esterno ed una rete relazionale di supporto (familiare/familitica), la dimensione problematica dell'internato ha finito con l'essere compensata, contenuta dalle opportunità del contesto (in gran parte parentale) o dalla capacità di conversione delle potenzialità l'intervento ha espresso nell'esperienza antiggiuridica.

Oltre la metà degli internati però, come mostrato nella Figura 4.1, ha presentato "patologie" specifiche. Il grafico evidenzia la prevalenza di quelle tossicomane, ma significativi sono stati i dati degli appartenenti alla criminalità organizzata (quasi esclusivamente assegnati alla C.L. Saliceta S. Giuliano) e dalle persone multiproblematiche (cioè che sommano più problemi di quelli indicati singolarmente: doppia diagnosi [tossico-/alcol-dipendenza+problemi psichiatrici], appartenenza alla criminalità organizzata+presenza di problemi psichiatrici o di etilismo, ...).

La popolazione internata a Modena negli anni 2005 e 2006 ha presentato, significativamente, problematiche complesse e multifattoriali – che necessitavano conseguentemente di interventi personalizzati e finalizzati a ricomporre le capacità residuali di rispetto minimo delle regole sociali. Procedendo dalla valutazione delle condizioni di provenienza (ingresso direttamente dal carcere, programmi in libertà di esito incerto o negativo) si è sostenuto il recupero delle persone alla soglia minima di "riduzione del danno" favorendo la ricerca e lo strutturarsi di condizioni di vita sostenibili.

Figura 4.1 Problematiche prioritarie della popolazione internata

PROBLEMATICHE PRIORITARIE	2005		2006	
	Valori	%	Valori	%
Problematiche delin- quenziali generiche	81	35,1	115	38,8
Tossicodipendenti	72	31,2	97	32,8
Alcooldipendenti	25	10,8	11	3,7
Patologie psichiatriche	9	3,9	15	5,1
Delinquenza organizzata	16	6,9	14	4,7
Multiproblematici	28	12,1	44	14,9
Totali	231	100	296	100

5. Distribuzione territoriale degli internati e delle misure di sicurezza detentive.

Nelle Figure 5.2 e 5.3 la distribuzione geografica degli internati (per residenza e/o domicilio d'elezione) viene indicata insieme alla Magistratura di Sorveglianza territorialmente competente all'applicazione della misura di sicurezza ed agli UEPE di riferimento intervenuti.

Dalle figure risalta:

- il bacino di utenza prevalentemente settentrionale della popolazione internata, con una elevata componente dell'area campana, che evidenziava le scelte di assegnazione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria;

- ad esclusione delle realtà toscana e sarda dove, per gli anni di riferimento, si registrava un picco delle applicazioni delle misure di sicurezza detentive, rispetto alle effettive residenze degli internati ed agli UEPE di riferimento da parte della Magistratura di Sorveglianza della Sardegna e della Toscana, gli altri territori registravano una equivalenza tra le applicazioni della m.s.d., il luogo di provenienza ed il contesto nel quale la persona rientra, riconducibile all'UEPE territorialmente competente;

- l'incidenza della popolazione internata priva di riferimenti esterni e/o di residenza anagrafica (i "senza fissa dimora");

- l'incidenza della popolazione internata priva di riferimenti esterni e/o di residenza anagrafica che sperimentava nel territorio modenese l'inserimento esterno. Il dato si evidenzia con il carico di lavoro da parte degli UEPE dell'Emilia-Romagna (e di quello di Modena in particolare, vedi Figura 5.1), pressoché doppio rispetto alle residenze effettive degli internati in regione.

Il dato della provenienza geografica acquisisce una sua significatività perché - come si diceva in premessa - l'applicazione e l'esecuzione della misura di sicurezza detentiva non implicano prioritariamente la permanenza in una Casa di Lavoro ma piuttosto l'avvio di programmi di trattamento, il sostegno di attività di accompagnamento al lavoro, e misure di supporto alla dimensione familiare e relazionale che consentano, nel tempo, la valutazione dell'indice di pericolosità sociale.

Il dato illustrato nelle Figure 5.4 e 5.5 raffronta il numero degli internati, che sulla base delle problematiche che presentava, distribuito per territorio di residenza, è stato sostenuto con progetti trattamentali avviati nei relativi luoghi di residenza. In percentuale è confermata la tendenza prevalente che vede gli internati fare rientro nel territorio d'origine.

Figura 5.1 Attività degli UEPE dell'Emilia-Romagna

UEPE dell' Emilia-Romagna	2005		2006	
	Internati residenti	interventi effettuati	Internati residenti	Interventi effettuati
Bologna	3	3	3	4
Modena	13	25	12	27
Reggio Emilia	3	5	3	4
TOTALE	19	33	18	35

Figura 5.2 Anno 2005 - Distribuzione territoriale degli internati, dell'applicazione delle m.s.d. e degli UEP di riferimento

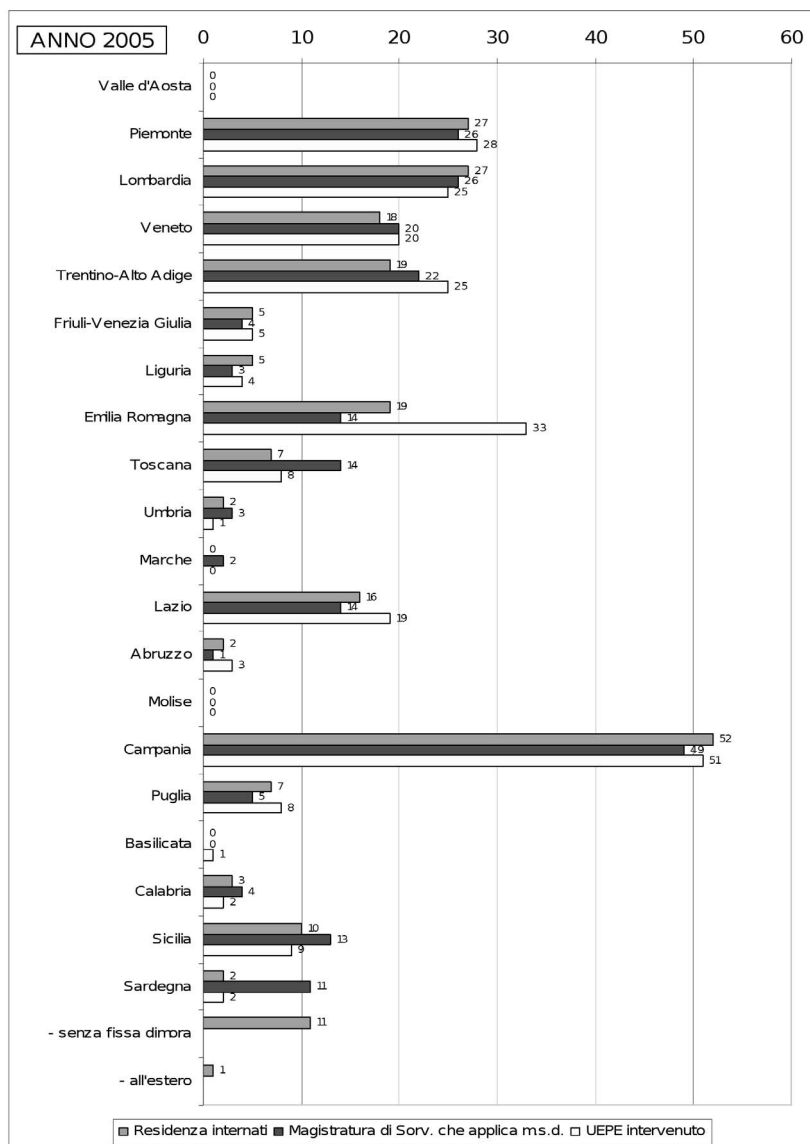


Figura 5.3 Anno 2006 - Distribuzione territoriale degli internati, della Magistratura di Sorveglianza che applica la m.s.d. e degli UEPE di riferimento

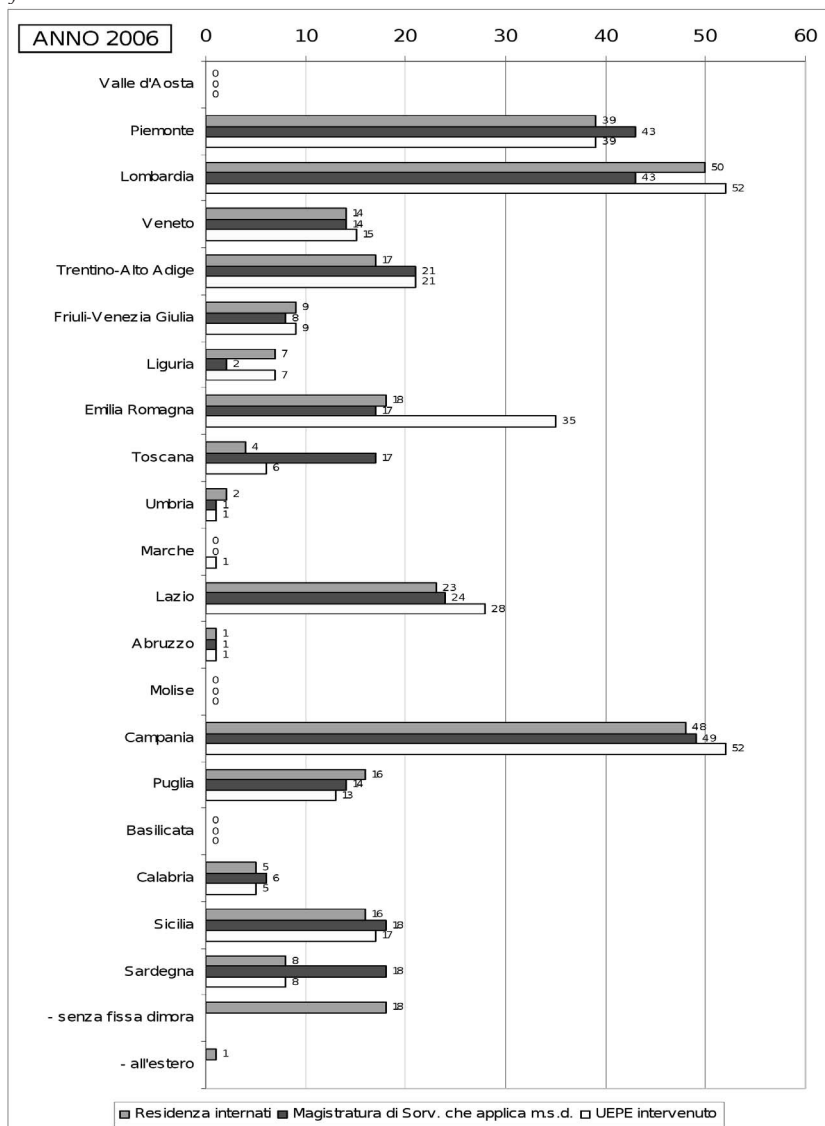


Figura 5.4 Problematiche prioritarie della popolazione internata suddivise per territorio di residenza (anno 2005)

Anno 2005	Tossico-dipendenti	Alcool-dipendenti	Patologie psichiatriche	Delinquenza organizzata	Multiproblematici	Problematiche delinquenziali generiche	TOTALE
LOMBARDIA	5	1	3	0	2	16	27
PIEMONTE	11	1	1	0	2	12	27
TRENTINO	7	6	0	0	2	4	19
VENETO	4	2	0	0	4	8	18
FRIULI V.G.	2	1	2	0	0	0	5
LIGURIA	1	0	0	0	4	0	5
EMILIA-ROM	6	1	1	1	3	7	19
TOSCANA	3	1	0	0	0	3	7
UMBRIA	1	0	0	0	0	1	2
LAZIO	9	0	0	0	3	4	16
ABRUZZO	0	0	0	0	1	1	2
CAMPANIA	18	4	2	10	6	12	52
PUGLIA	4	0	0	0	0	3	7
CALABRIA	0	0	0	1	0	2	3
SICILIA	1	2	0	1	1	5	10
SARDEGNA	0	1	0	0	0	1	2
senza fissa d.	1	5	0	3	0	2	11
TOTALE	73	25	9	16	28	81	232

Figura 5.5 Problematiche prioritarie della popolazione internata suddivise per territorio di residenza (anno 2006)

Anno 2006	Tossico-dipendenti	Alcool-dipendenti	Patologie psichiatriche	Delinquenza organizzata	Multiproblematici	Problematiche delinquenziali generiche	TOTALE
LOMBARDIA	12	2	5	1	3	27	50
PIEMONTE	12	2	0	0	6	19	39
TRENTINO	3	2	1	0	2	9	17
VENETO	5	0	0	0	4	5	14
FRIULI V.G.	3	1	2	0	2	1	9
LIGURIA	2	0	0	0	2	3	7
EMILIA-ROM	5	1	2	1	3	6	18
TOSCANA	2	0	0	0	1	1	4
UMBRIA	0	0	0	0	1	1	2
LAZIO	12	0	1	1	1	8	23
ABRUZZO	0	0	0	0	0	1	1
CAMPANIA	15	0	1	9	13	10	48
PUGLIA	8	1	0	0	1	6	16
CALABRIA	0	0	2	1	0	2	5
SICILIA	6	0	0	0	3	7	16
SARDEGNA	3	1	0	1	0	3	8
senza fissa d.	9	1	1	0	2	5	18
TOTALE	97	11	15	14	44	114	295

Cosa ci dicono questi dati?

Letti in sequenza, per i due distinti anni di riferimento, sono il panorama, aggregato per regione, del pendolarismo cui le persone sottoposte a m.s.d. sono state soggette.

Dicono, a mero titolo di esempio, che nel 2005 dei 232 interventi esperiti 27 erano indirizzati a persone provenienti e residenti in Lombardia che colà sono rientrate o si stanno orientando a rientrare. Di questi 27 interventi, 11 hanno riguardato situazioni che presentavano esigenze di supporto e sostegno a carattere sanitario e/o sanitario e sociale ed hanno richiesto la fattiva collaborazione dei servizi preposti al trattamento delle persone che presentano problemi di tossicodipendenza, di alcooldipendenza, o condizioni di doppia diagnosi. La lettura degli interventi, distinti per regione, ha messo in luce come nell'ambito dell'esecuzione della m.s.d. la persona, ma anche i servizi - che proprio in relazione alle problematiche di evidente carattere sanitario e sociale che questa ha presentato - debbano approdare a pianificare specifiche azioni di supporto che consentano la fuori uscita dal sistema penale. Quello che non dicono questi dati ma che è stato elemento costante della dimensione operativa è che l'uscita dalla Casa di Lavoro dell'internato - in licenza - per presentarsi e accedere ai servizi per formulare richieste o aderire a progetti necessita di contatti e accordi più o meno formalizzati tra i servizi dell'amministrazione penitenziaria (UEPE) e quelli territoriali (Sert, Servizi d'igiene mentale, del lavoro, comunità di vita o trattamentali) e la capacità della persona di muoversi tra Modena ed il resto d'trattamentali) e la capacità della persona di muoversi tra Modena ed il resto d'Italia nel rispetto delle regole.

6. Caratteristiche delle misure di sicurezza detentive in esecuzione.

Circa due terzi degli incarichi sono stati rivolti ad internati sottoposti a misura di sicurezza detentiva della durata minima di anni 1; per un terzo circa ad internati sottoposti a misura di sicurezza detentiva della durata minima di anni 2 e solo una frazione minima (3% nel 2005, 5% nel 2006) ad internati sottoposti a misura di sicurezza detentiva della durata minima di anni 3 (Figure 6.1 e 6.2).

Nelle Figure 6.3 e 6.4 gli internati sono stati suddivisi in ragione della distanza temporale fra l'applicazione e l'avvio della misura di sicurezza detentiva. Circa l'85-90% delle misure di sicurezza è stato avviato entro due anni dall'applicazione, distanza temporale valutabile come "fisiologica". Il restante 12-15% ha visto ampliare

tale periodo, segnalando l'incidenza di ulteriori problemi di conduzione della misura (carcerazioni intervenute, o irreperibilità, aggravamento della libertà vigilata o proroghe della m.s.d., ecc.). Anche in questo caso l'intervento dell'indulto ha provocato un incremento dello spostamento temporale a sfavore delle persone internate.

Figure 6.1 e 6.2 Suddivisione percentuale delle m.s.d. per durata minima

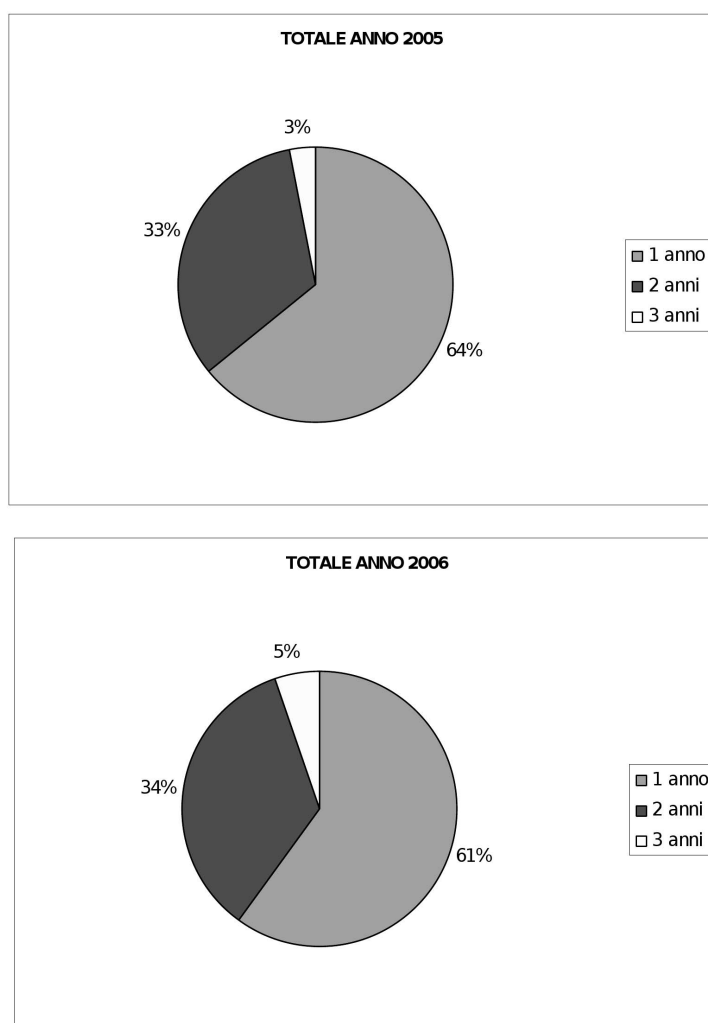
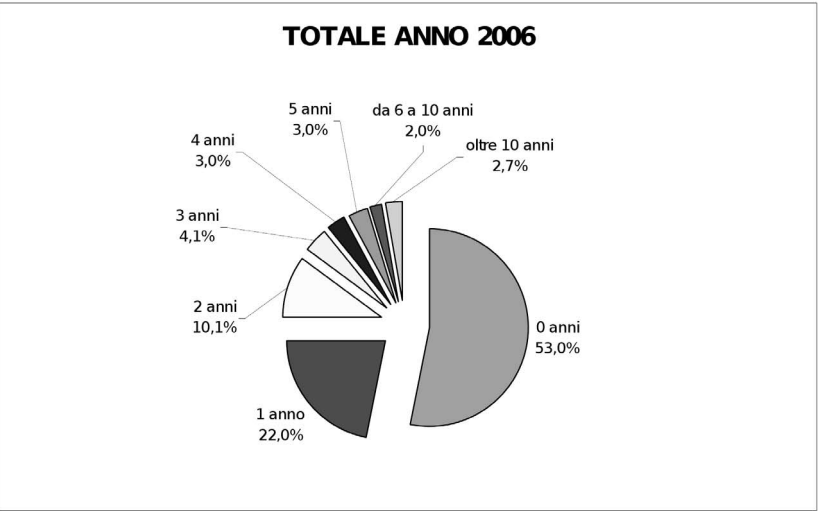
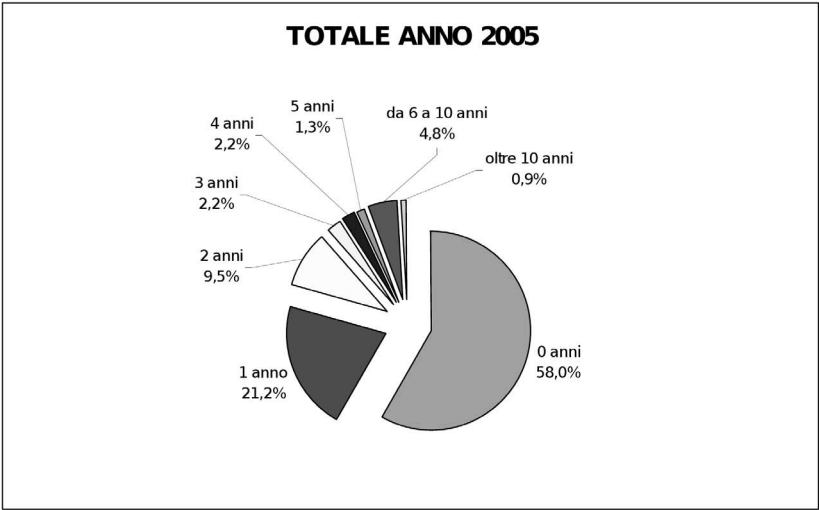


Figure 6.3 e 6.4 Suddivisione percentuale degli internati considerando la differenza fra l'anno di applicazione e l'anno di avvio della m.s.d.



7. Esiti delle misure di sicurezza detentive.

I dati indicati dalle Figure seguenti rilevano le ragioni per le quali si sono conclusi gli interventi dell'UEPE di Modena.

Emerge dalla panoramica delle Figure 7.1 e 7.2 come il 62,3% per il 2005 ed il 67,2% per il 2006 degli internati siano stati ammessi a progetti trattamentali all'esterno. Si tratta di persone che sono rientrate nel territorio di provenienza assoggettate a prescrizioni limitative della libertà (in regime di libertà vigilata) che si misurano sulla capacità di:

- rispettare le prescrizioni
- assumersi più o meno responsabilmente gli impegni previsti dal progetto trattamentale (impegni occupazionali o di ricerca di lavoro/responsabilità familiari/di cura)
- aderire ad un progetto trattamentale in corso di definizione.

Il supporto è stato assicurato dagli UEPE territorialmente competenti, il sostegno – quando necessario – è stato richiesto ai servizi sociali e sanitari del luogo di residenza.

La quota degli internati che, al momento della conclusione dell'incarico, proseguiva la m.s.d. in istituto (un valore oscillante intorno al 15%), costituiva quel nucleo di internati le cui compromesse capacità/potenzialità consentivano solo gradualità accessi all'esterno finalizzati all'individuazione delle azioni necessarie a supportarli e che richiedono l'identificazione prima, e il coinvolgimento poi, di servizi territorialmente competenti.

L'irreperibilità, un valore intorno al 5%, o la sospensione per detenzione o altro, dato che registrava un 8% nel 2005 e si dimezzava nel 2006, registra gli esiti negativi del trattamento esterno.

Le revoche rilevano il buon esito del trattamento ed intervengono quando le condizioni soggettive, ma anche familiari e sociali, consentono la valutazione dell'indice di pericolosità sociale.

Il dato delle Figure 7.1 e 7.2, relativamente alle revoche – il 9,1% nel 2005 ed il 6,8% nel 2006 – indica il numero dei provvedimenti disposti nei singoli anni; per il 2006 il dato è comprensivo anche delle conclusioni delle m.s.d. derivanti dagli effetti indiretti dell'applicazione dell'indulto o, in un caso, dall'estradizione di un internato nella nazione di origine.

La correlazione tra l'entità della misura applicata: un anno per oltre il 60% degli interventi in entrambi i periodi in esame - espressione dell'indice di minimo livello di pericolosità sociale in atto - due anni per oltre il 30% degli interventi (33% nel 2005 e 34% riferito al 2006), tre anni rispettivamente al 3% nel 2005 e al 5% nel 2006, ed il valore percentuale dell'incidenza dell'esito della revoca,

corrispettivo al 9,1% nel 2005 ed al 6,8% nel 2006 è indicativa della progressione sequenziale, che rasenta l'irrilevanza, con la quale si sono assommate e realizzate le condizioni per la fuoriuscita dalla misura di sicurezza detentiva. Elemento che trova una sua conferma nella figura 7.6. che confronta, tra l'altro, il dato relativo alle revoche sia con l'anno di applicazione che con l'anno di avvio della misura. Nel 2005 dei 21 provvedimenti di revoche disposti almeno 3 hanno riguardato misure che si protraevano da ben oltre un quinquennio, valore che corrispondeva a 2 su 20 nel 2006.

Le tabelle in Figura 7.3 e 7.4 suddividono le revoche rispetto alle zone geografiche di residenza, alle problematiche espresse dagli internati ed alla loro età, all'anno di avvio e di applicazione delle m.s.d.: il dato delle revoche, correlato al tempo che intercorre tra l'anno di applicazione della m.s.d. e quello in cui interviene la revoca aiuta a comprendere quale è stata la decorrenza interviene la revoca aiuta a comprendere quale è stata la decorrenza "tipo" di una m.s.d.

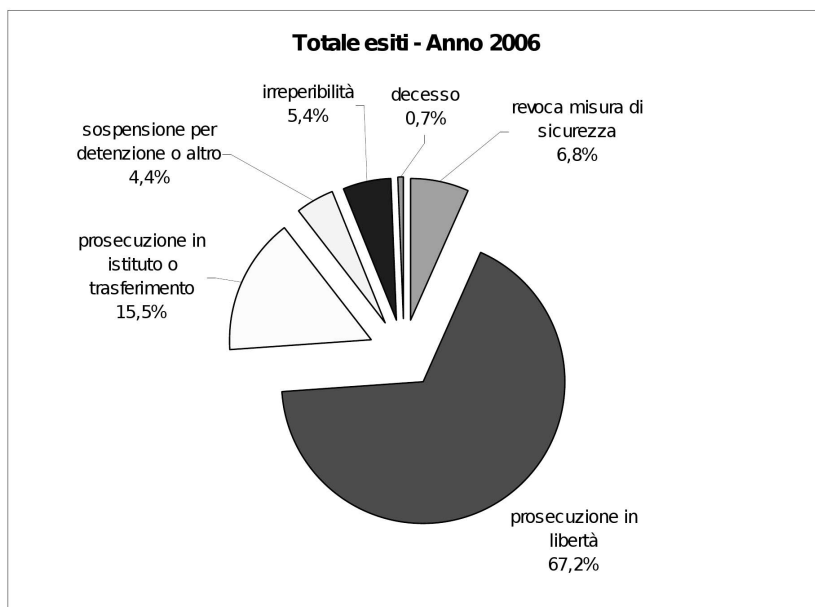
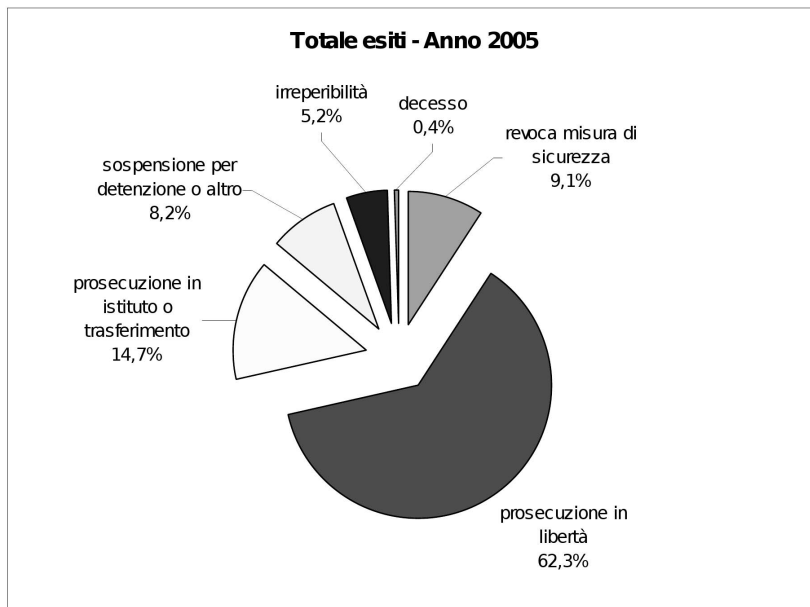
Figure 7.1 7.2 Esito della m.s.d. al momento dell'archiviazione dell'incarico

Figura 7.3 Revoche delle misure di sicurezza detentive negli anni 2005 e 2006, suddivise per residenza anagrafica degli internati e per problematicità espressa

REVOCHE 2005	N° revoche	N° resid.
LOMBARDIA	5	27
PIEMONTE	2	27
TRENTINO A.A.	1	19
VENETO	2	18
FRIULI V.G.	1	5
LIGURIA	1	5
EMILIA-ROMAGNA	1	19
TOSCANA	0	7
UMBRIA	0	2
LAZIO	1	16
ABRUZZO	1	2
CAMPANIA	2	52
PUGLIA	1	7
CALABRIA	1	3
SICILIA	1	10
SARDEGNA	0	2
Senza fissa dimora	1	11
TOTALE	21	232 *

* n. 1 residenza duplice nel corso dell'incarico

REVOCHE 2006	N° revoche	N° resid.
LOMBARDIA	4	50
PIEMONTE	3	39
TRENTINO A.A.	1	17
VENETO	1	14
FRIULI V.G.	0	9
LIGURIA	0	7
EMILIA-ROMAGNA	0	18
TOSCANA	0	4
UMBRIA	0	2
LAZIO	3	23
ABRUZZO	1	1
CAMPANIA	2	48
PUGLIA	0	16
CALABRIA	1	5
SICILIA	1	16
SARDEGNA	0	8
Senza fissa dimora	3	18
TOTALE	20	295 *

* + n. 1 residenza all'estero, non inserita

REVOCHE	Tossico- dipendenti	Alcool- dipendenti	Patologie psichiatriche	Delinquenza organizzata	Multipro- blematici	Problematiche delinquenziali generiche	TOTALE
ANNO 2005	4	0	1	1	2	13	21
ANNO 2006	4	1	3	1	3	8	20
TOTALE	8	1	4	2	5	21	41

Figura 7.4 Revoche delle misure di sicurezza detentive negli anni 2005 e 2006, suddivise per fascia d'età e per anno di applicazione e di avvio della m.s.d.

<u>Fascia di età degli internati revocati</u>	<u>Numero revoche 2005</u>	<u>N° incarichi per fascia di età</u>
21-25	0	7
26-30	1	18
31-35	1	30
36-40	4	50
41-45	1	46
46-50	1	33
51-55	5	19
56-60	7	19
61-65	1	7
66-70	0	2
TOTALE	21	231

<u>Fascia di età degli internati revocati</u>	<u>Numero revoche 2006</u>	<u>N° incarichi per fascia di età</u>
21-25	0	12
26-30	3	23
31-35	3	43
36-40	5	53
41-45	2	75
46-50	3	44
51-55	0	23
56-60	3	14
61-65	1	6
66-70	0	3
TOTALE	20	296

<u>Anno di applicazione m.s.d.</u>	<u>Numero revoche 2005</u>
1990	1
1991	1
1997	1
1998	1
2001	1
2002	4
2003	2
2004	9
2005	1
TOTALE	21

<u>Anno di applicazione m.s.d.</u>	<u>Numero revoche 2006</u>
1997	2
2002	2
2003	2
2004	3
2005	8
2006	3
TOTALE	20

<u>Anno di avvio della m.s.d.</u>	<u>Numero revoche 2005</u>
1991	1
1994	1
1999	1
2002	2
2003	2
2004	11
2005	3
TOTALE	21

<u>Anno di avvio della m.s.d.</u>	<u>Numero revoche 2006</u>
1999	2
2002	1
2003	1
2004	4
2005	6
2006	6
TOTALE	20

8. Gli internati gravitanti nel territorio modenese.

Le analisi che seguono sono relative agli internati in carico all'UEPE di Modena negli anni 2005 e 2006: non si riferiscono pertanto agli incarichi, ma alle persone fisiche e ne seguono gli sviluppi nel biennio, senza cesure annuali. Si tratta di 15 persone che senza essere originarie del territorio modenese hanno finito col gravitarvi con una certa stabilità.

Negli stessi anni risultano in carico all'UEPE di Modena per esecuzione di m.s.d. tre persone nel 2005 e due nel 2006, originarie del contesto modenese.

La tabella che segue consente di confrontare l'anno in cui la persona, presa in carico dall'UEPE di Modena, è stata assegnata alle Case di Lavoro del territorio con l'anno in cui è stata effettivamente applicata la m.s.d. e, da ultimo, se la m.s.d. è ancora in corso o in quale anno è intervenuta la revoca.

L'osservazione di questi valori, pur insignificanti sotto qualsiasi profilo statistico, testimoniano l'incidenza nella vita di queste persone dell'applicazione della misura di sicurezza detentiva. È come se ci fosse scritto, in una sorta di narrazione priva dei particolari soggettivi che ne colorano e segnano la trama: a Mario Rossi nel 1986 è stata applicata la m.s.d., dal 1991 ne ha cominciato l'esecuzione per un periodo minimo di un anno nelle case di lavoro del territorio modenese, nel 2007 la m.s.d. (dopo otto anni dall'avvio dell'esecuzione e 21 dalla sua applicazione) è tuttora in corso, Mario Rossi è irreperibile. A Mauro Bianchi nel 1991 è stata applicata la m.s.d., ne ha cominciato l'esecuzione nel 2001 negli istituti modenesi per un periodo minimo di due anni (con dichiarazione di delinquente abituale), nel 2006 con la revoca ne è stata dichiarata cessata la pericolosità sociale. Nel 2003 Silvio Neri ha iniziato l'epicrisi sociale. Nel 2003 Silvio Neri ha iniziato l'esecuzione di un anno di m.s.d. negli istituti modenesi, misura che gli era stata applicata nel 1997, nel 2005 con la revoca, ne è cessata la pericolosità sociale; Roberto Verdi ha iniziato nel 2004 l'esecuzione di due anni di m.s.d. nelle case di lavoro di Modena, misura che gli era stata applicata nel 1994, vi si trova ancora insieme ad Aldo Gialli che vi è arrivato nel 2006 ed a cui era stata applicato nel 1992 un anno di m.s.d.

Tabella 8.1

In carico all'UEPE dal	Anno di applicazione della m.s.d.	N° internati	Attualità della m.s.d.	Ancora in C.L.	Revoca m.s.d.	Anno di revoca della m.s.d.
1991	1986	1	anni 1	0	0	
2001	1991 2001	2	anni 2 anni 1	0	2	2006 2007
2002	2001 2001 2001 2002	4	anni 1 anni 1 anni 1 anni 2	2	1	2007
2003	1997 2001 2003 2003	4	anni 1 anni 1 anni 1 anni 2	2	2	2005 2007
2004	1994 2001	2	anni 2 anni 2	2	0	
2006	1992 2006	2	anni 1 anni 2	2	0	
TOTALI		15		8*	5	

Nota: n. 2 internati si sono resi irreperibili

Dalla colonna "Revoca m.s.d." della tabella 8.1 risultano le persone, complessivamente 5, per le quali è intervenuta negli anni indicati nell'ultima colonna la revoca della m.s.d.

Per gli altri 10, per i quali è rilevato il persistere della m.s.d. e la durata minima disposta, ciò non significa che sia attualmente in esecuzione: una detenzione o l'irreperibilità la sospendono fino al prossimo ripristino. Al momento della rilevazione 8 persone avevano progetti trattamentali in corso nel territorio modenese che potevano prevedere il pernottamento in istituto o presso un'abitazione privata laddove sussiste, in regime di libertà vigilata.

Di queste quindici persone, caratterizzate dall'assenza di riferimenti esterni, di indicazioni domiciliari diverse da quelle degli istituti in cui hanno scontato la pena, che gravitano sul territorio modenese in e per l'assenza di alternative: solo una vanta una relazione affettiva stabile e due hanno ancora quale riferimento relazionale la figura genitoriale.

Presentano il seguente livello culturale:

Tabella 8.2

TITOLO DI STUDIO	N°
analfabeta	1
licenza elementare	7
licenza media inferiore	5
licenza media superiore	1
TOTALE	14 *

Nota: n. 1 dato non rilevato

All'avvio dell'esecuzione della m.s.d., sei persone erano già conosciute dai servizi per tossicodipendenti del luogo di residenza ed uno dai servizi d'igiene mentale. Nel corso dell'esecuzione della m.s.d. 4 internati hanno presentato problemi di alcooldipendenza e tossicodipendenza non trattati in precedenza.

Tabella 8.3

Problemi preesistenti alla m.s.d.		Problemi rilevati durante la m.s.d.		TOTALE
Tossico-alcooldip.	Problemi psichiatrici	Tossico-alcooldip.	Problemi psichiatrici	
6	1	4	0	11

Sotto il profilo della residenza anagrafica, - come illustrato alla tabella 8.4 - all'avvio dell'esecuzione della m.s.d. 13 persone risultavano iscritte nei comuni in cui o avevano vissuto o nei quali aveva sede l'istituto penitenziario in cui erano ristretti.

Tabella 8.4

In carico all'UEPE dal	N°	Residenza altrove	Senza residenza	Residenza attuale nel modenese	Dal
1991	1	1	/	/	
2001	2	1	1	2	2002, 2006
2002	4	4	/	3	2006, 2007
2003	4	3	1	3	2004, 2005
2004	2	2	/	2	2005, 2006
2006	2	2	/	2	
TOTALE	15	13	2	12	

La tabella 8.5 rileva i progetti trattamentali esperiti o in corso individuati per ciascun internato negli anni 2005 e 2006: significativo è l'elenco di ciascun internato negli anni 2005 e 2006: significativo è l'ri-

leva comparando l'anno di applicazione della m.s.d. (iscritto nella seconda colonna) e gli esiti dei tentativi tutti riconducibili anche all'anno in corso.

Per agevolare la comprensione e mantenere l'aderenza al dato di realtà occorre precisare che nella colonna "Progetti trattamentali" è stata indicata l'annualità quale riferimento temporale: in concreto, però, gli eventi indicati (inserimenti lavorativi, detenzioni, ecc.) possono aver avuto la durata di alcuni mesi o frazione di essi o aver interessato più anni.

Tabella 8.5

Anno di applic. m.s.d.	Durata m.s.d.	In carico UEPE dal	Progetti trattamentali	Esito
1986	Anni 1	1991	1991: licenze a Modena, detenzione 1995: licenze a Firenze 1997: licenze a Firenze 1998: licenze a Modena 1999: licenze a Firenze, detenzione 2004: detenzione 2005: licenze a Modena, con inserimento lavorativo 2006: programma terapeutico comunitario concordato col Sert di residenza, mancato ingresso in comunità, irreperibilità	Irreperibilità
1991	Anni 3	2001	2002: licenze a Torino, detenzione 2004: licenze a Modena, con inserimento lavorativo 2005: licenze a Modena con borsa-lavoro	Revoca m.s.d. 2006
2001	Anni 1	2001	2001: licenze a Napoli 2002: detenzione 2006: borsa-lavoro progetto "Indulto" a Modena	Revoca m.s.d. 2006
2001	Anni 1	2002	2002: licenze a Belluno, irreperibilità 2004: licenze a Modena e Reggio Emilia con inserimento lavorativo 2005: detenzione 2006: progetto lavorativo autonomo con sostegno psicologico	In corso
2001	Anni 2	2002	2002: licenze a Ferrara 2003: licenze a Modena, borsa-lavoro 2004: detenzione 2006: sostegno psichiatrico in istituto, licenze a Firenze presso i familiari	In corso
2001	Anni 1	2002	2002: licenze a Foggia con riferimento Sert di Foggia 2003: licenze a Modena, partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi e inserimento lavorativo, licenze a Foggia 2004: detenzione 2006: licenze a Modena, borsa-lavoro e trattamento alcolodipendenza, programma terapeutico col Sert di Modena	Revoca m.s.d. 2007
2002	Anni 1	2002	2002: licenze a Cuneo con inserimento lavorativo 2003: detenzione e licenze, inserimento lavorativo a Modena 2004: licenze a Modena, inserimento lavorativo e verifica problema di alcolodipendenza 2005: detenzione 2006: licenze a Modena, inserimento lavorativo e partecipazione CAT per alcolodipendenza 2007: licenze a Modena, inserimento lavorativo e partecipazione CAT, irreperibilità	Irreperibilità
1997	Anni 1	2003	2003: licenze a Modena e ricerca lavoro 2004: licenze a Modena, inserimento lavorativo e partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi 2005: licenze orarie a Modena, partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi e inserimento lavorativo	Revoca m.s.d. 2005

(continua tabella 8.5)

2003	Anni 1	2002	2003: licenze a Torino 2004: licenze a Modena, borsa-lavoro 2005: licenze a Modena, inserimento lavorativo e programma di trattamento col Sert di Modena	Revoca m.s.d. 2007
2001	Anni 1	2003	2003: licenze a Modena, partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi, irreperibilità 2004: licenze a Modena, partecipazione Alcolisti Anonimi e inserimento lavorativo, irreperibilità 2005: partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi 2006: detenzione, licenze per programma terapeutico residenziale per alcooldipendenza 2007: programma terapeutico col Sert di Modena in provincia di Bologna, licenze a Roma	In corso
2003	Anni 2	2003	2003: licenze a Modena, inserimento lavorativo, detenzione 2006: licenze a Modena, borsa-lavoro progetto "Indulto", assunzione	In corso
1994	Anni 2	2004	2004: licenze a Foggia per programma terapeutico residenziale 2005: licenze a Foggia per programma terapeutico col Sert di Foggia, inserimento lavorativo a Modena 2006: licenze a Modena e Foggia, borsa-lavoro e poi lavoro temporaneo a Modena, programma terapeutico col Sert di Foggia 2007: licenze a Modena e Foggia, inserimento lavorativo a Modena	In corso
2001	Anni 2	2004	2004: licenze a Modena e a Roma 2005: licenze a Roma, licenze a Modena per partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi 2006: licenze a Modena, programma terapeutico presso il Ce.I.S. 2007: programma terapeutico comunitario concluso, programma col Sert di Modena, licenze a Roma	In corso
1992	Anni 1	2006	2007: licenze a Modena, borsa-lavoro progetto "Indulto" poi interrotta	Fallito
2006	Anni 2	2006	2006: licenze a Modena, borsa-lavoro progetto "Indulto" sospesa per problemi alcolismo, partecipazione gruppo Alcolisti Anonimi	In corso

Nella fase attuale le persone residenti nel territorio modenese sono distribuite come illustrato dalla tabella 8.6:

Tabella 8.6

Casa Reclusione di Castelfranco Emilia	5
Territorio del Comune di Castelfranco Emilia	1
Casa Lavoro di Saliceta S. Giuliano	2
Territorio del Comune di Modena	4
TOTALE	12

Due persone hanno mantenuto la residenza originaria (di questi, uno ha spostato a Modena il solo domicilio) ed un terzo ha in corso la definizione della pratica della residenza con orientamento a richiederla nel territorio modenese.

9. Conclusioni.

In premessa alla conclusione del lavoro di analisi dell'esperienza è necessario sottolineare come il concetto di tempo assuma, nell'esecuzione della m.s.d. una valenza indefinita.

Esiste infatti un momento in cui è applicata la m.s.d. e definito il tempo minimo della sua esecuzione (anni 1 o 2 o 3); la decorrenza della m.s.d. è inoltre riconducibile alla data in cui ha inizio l'effettiva esecuzione, ma la durata effettiva è indefinibile a priori.

In corrispondenza della scadenza del tempo minimo disposto il Magistrato di Sorveglianza acquisisce informazioni sulla situazione dell'internato e sulla base del loro tenore può

- disporre l'aggravamento della m.s.d., prorogando la misura per un ulteriore tempo minimo di esecuzione
- revocare la m.s.d., ma disporre l'ammissione alla misura di sicurezza non detentiva della libertà vigilata (che, se non rispettata, ricondurrà la persona ad essere sottoposta nuovamente a m.s.d.)
- revocare la m.s.d. disponendo la liberazione della persona.

A ciò si aggiunge che l'irreperibilità comporta, al fermo successivo, il riavvio dell'intera m.s.d., senza valutazione del tempo già trascorso.

Spesso nei colloqui gli stessi internati sottolineano l' "ingiustizia" della m.s.d. (di durata indefinita) rispetto alla "giusta" pena (di durata definita, scontata a seguito di azioni-reato ben precise e sanzionate e solitamente "accorciabile"): anche i comportamenti collaborativi che solitamente rendono possibile durante l'espiazione di pena la fruizione di benefici e misure alternative tendono a ridursi e a scomparire perchè ritenuti "inutili".

La ciclicità di tale meccanismo processuale, correlata all'evolversi in senso positivo o negativo delle condizioni di vita degli internati lascia capire come facilmente i tempi di "completamento" di una m.s.d. si "espandano".

Nonostante l'esame breve e inevitabilmente parziale dei dati, si affermano e si confermano alcune caratteristiche espresse in premessa alla luce dell'esperienza maturata sul campo dagli operatori della popolazione internata negli istituti penitenziari del modenese che:

- a causa della mancata estensione del principio della territorializzazione della pena all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive è in prevalenza residente in altri territori regionali;
- è individuata sommariamente attraverso le caratteristiche statisticamente tipiche come composta da adulti di 36-45 anni, sottoposti a m.s.d. di durata minima di anni uno e portatori di proble-

matiche specifiche di carattere socio-sanitario;

- accede alla m.s.d. a conclusione della pena detentiva o a seguito del fallimento di percorsi extramurari in libertà vigilata.

La valutazione delle informazioni raccolte consente di osservare come nel complesso le persone dichiarate socialmente pericolose, sottoposte a m.s.d., internate nelle Case di Lavoro situate nel territorio modenese sono rientrate in gran parte nel territorio di provenienza:

- in tempi rapidi – in circa due anni - se possono contare sulla presenza di supporti familiari e relazionali che concorrano al superamento delle problematiche antiggiuridiche o hanno già strutturato rapporti di sostegno con la rete dei servizi sociali e/o sanitari del territorio di provenienza,

- in un maggior lasso di tempo quando le problematiche devianti si sommano a criticità e/o condizioni di solitudine, compromesse capacità lavorative o di salute, sia della persona che della rete parentale ed è necessario promuovere/motivare al riferimento alla rete dei servizi territoriali da un lato e favorire/sollecitare dall'altro un'effettiva presa in carico dell'internato,

- quando ci sono le condizioni per mantenervi attiva l'iscrizione anagrafica e la persona è conosciuta dal sistema dei servizi del comune di residenza a cui possono essere indirizzate/richieste/sollecitate – anche attraverso la collaborazione degli UEPE attivi sul territorio nazionale – le azioni di supporto utili a definire un progetto trattamentale “personalizzato”.

L'analisi della parte conclusiva dell'elaborato, laddove sono trattate le situazioni delle persone che hanno finito per gravitare sul territorio modenese, ci consente di confrontare alcune variabili che l'esperienza degli operatori dell'UEPE tende ad attribuire a tutti i casi che nel corso degli anni hanno fatto la medesima esperienza:

- povertà culturale, isolamento e condizione di solitudine (v. Tab. 8.2);

- persistenza di problemi di carattere sanitario (v. Tab. 8.3);

- assenza di rapporti strutturati coi servizi del luogo di residenza o di abituale dimora o logoramento di tali rapporti per il reiterarsi di fallimenti nei progetti di reinserimento;

- supplenza, nel contesto modenese, di azioni, interventi e supporti utili e necessari per sperimentarne il livello di autonomia e capacità di rispetto delle regole (partecipazione a programmi terapeutici per superare problemi di alcool/tossicodipendenza, inserimenti in percorsi lavorativi in borsa lavoro) (v. Tab. 8.5);

- migrazione, anche a livello anagrafico nel territorio modenese-

se (v. Tab. 8.6), senza che questo significhi, nella generalità dei casi, una condizione che persiste oltre la revoca della m.s.d. .

Il contrasto all'emarginazione e le politiche di inclusione sociale sono ora collocate a livello decentrato in ambito regionale e territoriale, ci si chiede, concludendo, se non sarebbe quindi apprezzabile valutare l'opportunità di ricondurre anche l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive ai contesti e al territorio in cui l'internato vive?